

La crisi in Medio Oriente fa impennare i prezzi dei materiali da costruzione

18 Marzo 2026

«Gli effetti delle tensioni geopolitiche sulle materie prime sono già pesanti e riguardano tutta la filiera dell'edilizia». Francesco Sogno Fortuna, presidente di Ance Novara Vercelli, che rappresenta e assiste le aziende del settore edile aderenti a Confindustria Novara Vercelli Valsesia, lancia l'allarme sulla sostenibilità economica dei contratti in corso e sulle capacità di programmazione delle imprese, alle quali molti fornitori stanno anche comunicando l'impossibilità di garantire i tempi di consegna di materiali essenziali all'esecuzione dei lavori.

«Già dalla scorsa settimana – spiega – riceviamo segnalazioni delle imprese nostre associate sui rincari dei materiali da costruzione (dai derivati petrolchimici, come il bitume e il polietilene, solo per fare due esempi) e condividiamo con tutti i cittadini l'impatto degli aumenti dei costi dei carburanti sui trasporti. Le criticità nelle catene di approvvigionamento delle materie prime e delle fonti energetiche sta determinando rilevanti difficoltà operative per numerose imprese del settore, che sono anche impegnate nell'esecuzione di contratti pubblici e stanno facendo sforzi importanti per portare a termine nei tempi previsti i lavori del Pnrr».

«Senza un intervento urgente per arginare gli effetti della speculazione – avverte Sogno Fortuna – le nostre imprese saranno costrette a sopportare da sole gli effetti della guerra, e questo avrà pesanti conseguenze sulla tenuta del sistema. È quindi necessario, in analogia con quanto già avvenuto nel 2022 a seguito del conflitto russo-ucraino, attivare misure di sostegno straordinario alle imprese e sterilizzare l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi di tutti i materiali da costruzione che risentono in modo diretto o indiretto della crisi».

«Come Ance Novara Vercelli – conclude – stiamo assistendo le aziende impegnate nell'esecuzione di lavori pubblici a rappresentare le attuali criticità alle stazioni appaltanti e richiedere l'attivazione degli strumenti previsti dall'ordinamento a tutela dell'equilibrio economico del contratto. Si va dalla sospensione dei lavori alla rinegoziazione delle condizioni secondo i principi di buona fede e di riequilibrio del rapporto contrattuale».